Anno XLII — Venerdì 13 marzo 1908 — Conto corrente con la posta — N. 63

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

In morte di Edmondo De Amicis

Un telegramma del Re

Torino, 12. — Per la morte di Edmondo De Amicis, S. M. il Re ha inviato al sindaco, senatore Frola, il seguente telegramma:

«La morte di Edmondo De Amicis mi ha cagionato un grande rammarico. La grande considerazione che sempre ebbi per l'antico patriota e pel gentile popolare scrittore, mi fa rimpiangere la sua improvvisa fine e mi inspira le sincere condoglianze che dirigo a Vossignoria per la città tanto cara all'estinto e per i congiunti di lui.
F.to: *Vittorio Emanuele*»

Il sindaco ha subito risposto, esprimendo all'Augusto Sovrano i sensi di riconoscenza della città di Torino.

I funerali religiosi a Bordighera

Bordighera, 12. — I funerali di De Amicis, per desiderio espresso dal figlio Ugo, si faranno domani in forma religiosa. Alle ore 10 la salma verrà trasportata nella chiesa parocchiale situata nella vecchia città, indi, dopo la cerimonia, il corteo si recherà alla stazione. La salma sarà posta in una cappella ardente in attesa del treno delle ore 18, per essere trasportata a Torino.

La cappella ardente

La camera in cui Edmondo De Amicis è morto è quella stessa che egli abitava ogni qual volta si recava a passare qualche settimana a Bordighera. Essa è stata trasformata in cappella ardente. Attorno al lettuccio sono state poste quattro torce altissime e numerose palme offerte gentilmente da un giardiniere della città. La salma è stata rivestita dell'abito nero.

Fanno la guardia d'onore le guardie del municipio che il regio commissario, per far onore all'estinto, ha messo a disposizione della famiglia De Amicis. I funerali saranno fatti a spese del comune. Il municipio di San Remo ha disposto l'invio di un carro di prima classe.

Continuano a giungere fiori che vengono messi nella camera e sparsi intorno alla salma.

Fiori e telegrammi

Oggi l'*Hotel Reina* è stato meta di un pio, commovente pellegrinaggio. Persone di ogni ceto, fra cui numerosi forestieri, portanti fiori a profusione, si affollarono intorno alla salma.

Le ordinazioni di corone per domani sono tante che i florai temono di non potere far fronte a tutte.

I telegrammi di cordoglio arrivano a centinaia; noto quelli dell'on. Giolitti, dei sindaci di Bologna, di Firenze, di Milano, di Torino e di numerose altre città, del Consiglio comunale di Trieste, del Circolo popolare di Gorizia, dell'Accademia della Crusca.

Anton Giulio Barrili, Tommaso Monicelli, Marco Praga, Dino Mantovani, D'Ovidio, Rovetta, Antona Traversi, Ada Negri con dolore figliale invocano la grande anima serena.

Han telegrafato anche la Massoneria genovese, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, numerosi istituti scolastici. Si attendono parecchie rappresentanze. Il Regio commissario mi disse che Gabriele d'Annunzio aveva inviato un lungo telegramma, che però sarebbe andato smarrito, così i giornalisti cercano invano di averne il testo

I funerali a Torino

Torino, 12, — Sabato mattina giungerà a Torino la salma di Edmondo De Amicis e avrà luogo il trasporto dalla stazione al camposanto.

Le spese dei funerali saranno sostenute dal Comune.

La salma sarà tumulata presso quella del figlio Furio.

Si dice che lo scultore Bistolfi unito da vincoli di amicizia a Edmondo de Amicis, ne modellerà la statua che dovrà sorgere sulla sua tomba.

Il sindaco di Oneglia ha telegrafato al figlio chiedendo che la salma dello scrittore venga sepolta nella sua città natale, ma l'offerta generosa è stata declinata data la espressa volontà dell'estinto.

Una nobile iniziativa

Roma, 12. — Un redattore del *Giornale d'Italia* ha proposto che tutti i ragazzi d'Italia e delle colonie italiane con una sottoscrizione, anche di centesimi, elevino alla memoria di Edmondo De Amicis un istituto nazionale per i fanciulli poveri.

LA QUESTIONE FERROVIARIA alla Camera

Il discorso del ministro Bertolini

Roma, 12. — Presiede Marcora.

Romussi interroga perchè non vengano pubblicati i risultati dell'inchiesta fatta a Genova per i maneggi di borsa.

Pozzo, sottosegretario, risponde che non si può.

L'on. *Bertolini* ministro dei lavori pubblici risponde alle molte interpellanze sulle nuove costruzioni ferroviarie.

Egli, fra l'attenzione generale della Camera, spiega quali lavori lo Stato intende assumere solo ed in cooperazioni con le Società e fin dove arriveranno le spese.

Saranno determinate per legge le sovvenzioni stesse e le linee da concedere autorizzando intanto la concessione della Belluno-Cadore e della San Vito-Motta-Portogruaro, alle quali si riferiscono le interrogazioni degli onorevoli Loero e Francesco Rota.

Dopo aver svolto il programma il ministro conclude invitando le aspirazioni locali che in esso non trovano soddisfazione, a voler attendere un ulteriore svolgimento dell'economia nazionale che la giustifichi e la renda finanziariamente possibile.

Già molto considerevole è lo sforzo che questa s'impone; anzi è tale che non pochi ne condanneranno l'ardimento, ma non si poteva negare soddisfazione ai bisogni del traffico manifesti ed impellenti che tutti i giorni crescono, senza far mancare tra breve alla vita economica del paese le essenziali condizioni del suo svolgimento.

Non si poteva non provvedere a mantenere gli impegni assunti dal legislatore verso alcune regioni, senza privarle di uno fra i più efficaci fattori di quel loro rinascimento che non è soltanto un dovere di solidarietà nazionale, ma una condizione indefettibile del progresso delle stesse regioni prospere.

(*Vive approvazioni da tutta la Camera*). La seduta è levata. (*Vedi Cron*).

I COMMENTI ALLE DICHIARAZIONI DI TITTONI

Vienna, 12. — L'ufficiale *Fremdenblatt* dice: Anche questa volta Tittoni ha parlato energicamente, dignitosamente e con efficacia contro la mozione Barzilai. Il suo discorso riuscì una delle migliori azioni politiche ed oratorie dell'abile uomo di Stato, che con la sua politica leale giunse ad assicurare al proprio paese una posizione così importante in Europa. Ciò che egli disse su questo punto è sufficiente a tranquillare l'opinione pubblica europea e contribuisce alla felice soluzione delle difficoltà sorte.

Anche gli altri giornali viennesi commentano quasi allo stesso modo il discorso di Tittoni.

L'Estrema Sinistra e le spese militari

Roma 12. — La *Vita* dice che la discussione promossa alla Camera da Barzilai sulla nostra politica estera si è svolta utilmente, perchè anche senza aver portato su essa una luce nuova ha richiamato l'attenzione sul paese sopra problemi essenziali alla sua esistenza. Dalle varie discussioni svoltesi alla Camera è riuscito confermato il fermo proposito della grandissima maggioranza degli italiani di volere una politica di pace. La *Vita* osserva poi che le parole di Barzilai, con le quali questi ha dichiarato che l'Estrema Sinistra non intende di rifiutare e non rifiuterà quelle spese che siano richieste dalle esigenze della difesa nazionale furono opportunamente applaudite dalla Camera. Esse segnano infatti un progresso per tutti.

I particolari dello scontro in Somalia

Come la colonna di ascari rispose a un'imboscata

Roma, 12. — Il ministro degli esteri ricevette stamane un telegramma dal governatore della Somalia italiana datato da Mogadiscio 4 corrente che confermando la notizia giunta ieri da Merca dà i seguenti particolari:

Una colonna di 500 ascari, al comando del tenente Vitali, la mattina del 2 marzo sorprese i ribelli presso Dongaba, a mezza strada fra Gilb ed Enevi Scebeli.

Dopo tre quarti d'ora di combattimento i nostri li misero in rotta, distruggendo il loro accampamento e le loro provviste.

Nel tornare a Gilb la nostra colonna trovò nuovamente i ribelli che fuggiti da Dongaba con rapido giro avevano preparata una imboscata.

I ribelli essendo provvisti di un certo numero di fucili, aprirono il fuoco sui nostri, che dopo vivo combattimento conquistarono alla baionetta la posizione nemica.

Le nostre perdite sono di un ascaro morto e di quattro feriti.

Le perdite nemiche sono invece considerevoli. Presso un gruppo di ribelli uccisi furono raccolti 13 fucili e una pistola.

Il contegno delle nostre truppe fu superiore ad ogni elogio.

Asterischi e Parentesi

— Le nostre tasche.

Le nostre tasche, fra breve, tintinneranno dunque per il suono d'un altro tipo di moneta spicciola. La rinnovazione della moneta italica sta per essere un fatto compiuto. Com'è noto invece di ricorrere ai soliti concorsi, che danno così spesso risultati tanto infelici, l'incarico di preparare nuove monete venne conferito a tre dei più insigni scultori italiani: Bistolfi, Canonica, Calandra, e ad un artista noto e pregiato per altri lavori del genere: il Boninsegna. Si estrasse a sorte fra i quattro la specie metallica da destinare: e, così, rimase segnato l'oro al Boninsegna, l'argento al Calandra, il rame al Canonica, il nikel al Bistolfi.

I quattro artisti prepararono i modelli: questi furono approvati dalla commissione appositamente nominata dal ministro del tesoro: e ora alla Zecca di Roma si attende alla coniazione delle nuove monete, sotto la vigilanza del cav. Giorgi, il direttore tecnico della Zecca, il quale mette nell'impresa tutto il suo spirito, d'artista innamorato del proprio còmpito: sì che sarà il suo merito grande se le felici concezioni e le sapienti modellature dei quattro artisti prescelti diventeranno poi monete tecnicamente perfette.

I coni per le monete d'argento sono pronti. Primi verranno messi in circolazione i pezzi da 2 lire; poi quelli da una lira. Tra breve sarà allestito anche il conio delle monete di nikel, che seguiranno subito dopo. Minore è l'urgenza per il bronzo e l'oro.

La moneta del Calandra — argento — reca da un lato l'effigie di Re Vittorio Emanuele III, dall'altro una classica quadriga. Il «nikelino» del Bistolfi ha da un lato, l'immagine dell'Italia *alma parens frugum*: una testa di donna, dal puro profilo, di sapore arcaico: dall'altro l'immagine della libertà, che trasvola recando la face accesa, e sormonta lo scudo di Savoia. Con queste monete del Bistolfi e del Calandra si inizierà dunque tra poche settimane il rinascimento della moneta italiana, dal lato... artistico.

**

— Fu veramente un socialista?

Le varie Camere del lavoro che rallegrano l'Italia lo dissero e se ne rallegrarono; gli organi e gli organetti vermigli lo proclamarono: i «predicatori» rossi lo bandirono; il corpo elettorale socialista volle confermarlo, ma in verità il Paese non se convinse mai completamente.

Perchè Edmondo De Amicis fu un socialista in questo senso: che pochi ebbero come lui il cuore aperto e la pietà ardente e profonda per tutte le miserie umane; la ribellione pronta contro tutte le ingiustizie; il sentimento schietto dell'eguaglianza; l'aspirazione sincera, all'elevazione, morale e materiale, delle classi diseredate.

Ma, non perciò, il socialismo ufficiale aveva diritto ad ascrivere pomposamente fra i suoi l'uomo che rifuggiva da tutte le violenze, che stigmatizzava tutti gli arbitri, che disapprovava tutte le intransigenze, che non ammetteva — nel suo grande e fervido amore per la libertà — veruna forma d'imposizione; nè dall'alto, nè dal basso.

Quale uomo di cuore non è e non si sente socialista come lo fu Edmondo De Amicis?

Ma che ora — di grazia! — i «preti rossi» non si macchino di una nuova volgarità dinanzi ad una tomba, e non tentino di monopolizzare — per i loro altari e per le loro processioni — un morto che tutti piangiamo.....

**

— Chateaubriand marito infedele.

Gli scrittori ed i letterati non sono propriamente adatti a mantenere la fede coniugale. Il numero di coloro che trascurarono le loro legittime consorti per le loro belle ammiratrici, è infinito; e fra essi devesi anche includere l'idealista autore di «Renè», che ricambiò la sua saggia e fedele signora, trascurandola da presso e da lontano, in Palestina ed in Italia, come in Francia.

Alcune lettere inedite di Chateaubriand alla moglie, che ha pubblicato il «Correspondant», rischiarano le relazioni coniugali del grande trasfiguratore di fatti e di sentimenti.

Mentre egli scriveva alla moglie letterine brevi, ispirate ad un affetto assai misurato, ne inviava altre più lunghe e calorose alla Rècamier.

Da Venezia, per esempio, scriveva alla moglie dicendo male della vita cittadina e nello stesso tempo alla Rècamier scriveva che la vita di Venezia è bella e movimentata, e che egli a Venezia vorrebbe vivere e morire... ma in sua compagnia!

Un suo biglietto da Fontainebleau alla moglie non è nemmeno autografo: egli lo ha dettato contentandosi di apporvi la firma. Ma alla Rècamier scriveva di proprio pugno, alla stessa data: «Eccomi a Fontainebleau, arrivato benissimo e solo un po' stordito dal selciato continuo. Voi mi avete portato fortuna... Amatemi solo un poco per tutto quello che io v'amo... Addio, addio, sempre vostro!...».

E la moglie, buona e paziente, che condivideva con lui anche le sue gioie e le sue tribolazioni politiche, lo vedeva correre «da signora a signora» e si era abituata ad aspettarlo sempre con serena tristezza, amandolo sempre di un amore fedele e rassegnato.

**

— Per finire.

Udita ad una predica in un paesetto del Trentino:

Il quaresimalista trattta della «Morte» e dice:

Ma anche nella morte, o dilettissimi fratelli, Iddio ci ha dato una prova della sua bontà, poichè egli ha messo la morte in fine della vita, così che anche il perverso ha il tempo di ravvedersi e salvarsi!

Da MORTEGLIANO

Annegamento di un vecchio più che ottantenne

Ci scrivono in data 12:

Ieri un doloroso fatto accadde nella frazione di Galleriano.

Luigi Bernardis di anni 84, che andava soggetto ad assalti di epilessia, ieri mattina verso le 11 partì dal suo paese per venire a Mortegliano.

La strada ch'egli doveva percorrere è costeggiata da una parte dalla Roggia di Palma. Pare che il povero vecchio camminasse troppo vicino alla sponda della roggia, e ad un certo momento colto dall'epilessia siasi rovesciato, e cadde nell'acqua.

Nessuno passava in quell'istante da quella parte, e perciò il vecchio che non poteva in alcun modo aiutarsi da sè nè chiamare aiuto, rimase nell'acqua e si annegò.

Verso le 13-13.30 passò per di là la nuora del Bernardis, Maria Braida che rimasta inorridita a quella vista, ritornò in paese e raccontò il triste caso.

Accorsero sul luogo il marito della Maria e figlio dell'annegato, Romolo Braida che aiutato da certo R. Pittis trasse il cadavere a riva e lo coprì con un drappo.

Vennero avvertite le autorità di Mortegliano e si recarono nella località indicata il Brigadiere dei carabinieri, un milite e il medico dott. Salvetti, che non potè far altro che constatare la morte del vecchio Bernardis Si esclude assolutamente che trattisi di delitto o di suicidio.

Dell'accaduto venne spedito rapporto alla Pretura del II Mandamento di Udine.

Da TRAVESIO

Partenza della guardia forestale

Ci scrivono in data 11:

La ventura settimana ci lascia la zelante Guardia forestale Meinero Francesco, partendo per la nuova destinazione del ridente Claut. Da quell'altipiano, col suo occhio scrutatore, potrà come Aquila sorvegliare e scoprire ogni delitto che sfuggisse alla vista degli agenti del piano.

Nel contempo l'afflitto popolo ringrazia sentitamente l'Ill.mo sig. Prefetto che ebbe la felice idea di appartare quello zelante funzionario tra i dirupi di Claut. Buon viaggio.

Da PAGNACCO

Versarono alla locale Congregazione di Carità per la morte della nob. Luigia Colombatti vedova Di Caporiacco.

Zuliani Giulio L. 4, Baletti Pietro 1, Delonga Luigi 1,

LA TEORIA FISICA DELL'AMBIENTE nella letteratura moderna

Che diremo poi dell'opera romantica dell'Hugo, in cui l'onda popolare sembra sormonti e rompa ogni ostacolo; fremente d'ira dietro le formidabili barricate?

In essa si disegnano con mano maestra gli, or rapidi ed or lenti, moti della folla che sommerge l'individuo e determina gli avvenimenti agitata da una forza arcana emanante dalla collettività e diretta quando in un senso e quando nell'opposto come in un campo d'energia elettrica.

Il Balzac si addimostra un vero filosofo della storia. Anche qui, fedeli al nostro concetto dell'influenza d'ambiente, noi accenneremo all'opera del più grande fra i romanzieri, del vero caposcuola nel genere. Egli, come luminosamente dimostra il Brunetière, affermò, illustrando, una nuova dottrina, quella cioè dell'intima connessione fra i grandi ed i piccoli eventi, da cui deriva la responsabilità delle azioni minime. In tal modo la serie delle cause e degli effetti viene rappresentata come in una catena continua ed indefinita. Ma ancor meglio se ne dà un'idea immaginandola costituita a somiglianza di una rete fittissima di correnti a varie tensioni che si influenzano l'una con l'altra determinando un mezzo o campo di forza analogo a quelli già definiti scientificamente.

E come un conduttore dà fenomeni elettrici quando venga da simile energia investito; così un individuo agisce a seconda del flusso di forza svolto in un dato punto, e per un determinato concorso di circostanze.

Nello Zola diminuisce la potenza evocatrice e lirica del sommo poeta francese; ma ciò che si perde in intensità è quasi compensato dalla vastità. Per cui l'opera zoliana appare anch'essa grandiosa e per quanto spesso troppo volgare, pure quasi sempre efficace.

Molto sarebbe da discutere su questo punto volendo decidere dove in quest'opera scompaia lo scienziato per dar luogo all'artista. Ma noi ci dobbiamo arrestare qui limitandoci a rivelare l'influenza del mezzo nella multiforme opera del grande verista.

Qui, la folla che l'Hugo evocava in modo epico, fosse di lavoratori o di combattenti, appare più varia, ma anche più volgare in tutti gli eventi dell'esistenza. Non è più rappresentato l'operaio, che abbandonando l'umile istrumento di lavoro, corre alle mura od alle trincee improvvisate per difendere la libertà; ma in quella vece lo scorgiamo intento alle ordinarie mansioni del suo ufficio od abbrutito fra i vapori del vino in braccio a meretrici o ad amanti non meno sprepevoli. Anche degli appartenenti alle alte classi si abbassa la dignità mostrandoli come insozzati dalla medesima tabe degeneratrice sessuale.

Nulla di grande compie uno qualunque di questi uomini, nulla che non possa compiersi ugualmente da un altro in condizioni identiche. L'individuo appare qui, più che altrove, trasportato da un'arcana energia che gli toglie ogni responsabilità.

Così il delitto viene, non dirò legittimato, ma compatito, seguendo i dettami di una scienza antropologica moderna. Tutto concorre a dimostrare come, date le circostanze medesime, anche colui che noi veneravamo quale un eroe od un uomo virtuoso, sarebbe caduto nei medesimi eccessi se il flusso d'energia l'avesse investito come il vento investe ed aggira un fuscello di paglia. Donde lo scetticismo implicito nella domanda: Quale merito ha l'eroe quando si pensi ch'è dimostrato: egli operò grandi cose non per divina inspirazione o per qualità intrinseche, ma semplicemente obbedendo ad una forza cieca?

Quelle tristi immagini di femmine degenerate e di uomini delinquenti non sono che un prodotto del mezzo in cui essi traggono gli elementi della forza malamente impiegata.

Dell'operaio abbrutito nell'«Assomoir» alla cortigiana del II impero cui si rivolgono gli sguardi d'immensa cupidigia del volgo de' possenti e meschini, tutti, nell'opera zoliana i tristi personaggi del vizio ci appaiono come agitati da un flusso di energia esterna. Nella stessa guisa che, siccome insegna

la teoria fisica, l'energia d'un conduttore elettrizzato non risiede propriamente in esso, ma nel mezzo che lo circonda; così nel campo dei fenomeni psichici, l'uomo sembra un irresponsabile su cui graviti il pondo di una forza brutale completamente estranea alle qualità intime del soggetto e tutta contesta colle fila del Destino, antico nume della classica tragedia rievocato e modernizzato. Egli è che su questa enorme produzione letteraria e psicologica dell'epoca moderna non alita un soffio geniale d'alta inspirazione.

Non potendo concepire una causa di fenomeni sopranaturale, si è indotti al concetto vago dell'ipotetica energia disseminata nello spazio.

La stessa teoria che abbassa il genio e la virtù, considerandone le manifestazioni come fossero dovute ad un complesso d'ineluttabili circostanze le quali possano creare uomini superiori e delinquenti nella stessa guisa che diversi aggruppamenti molecolari danno luogo, ora a forme di perfezione ed ora ad incomplete immagini, la stessa teoria, dico, è quella che conduce al fatalismo storico il cui carattere dominante consiste nella negazione d'ogni idealità.

Ma le ipotesi scientifiche non hanno stabilità dogmatica, d'altronde, se questa durasse anche eterna, non perciò dovrebbe originare per necessità un'interpretazione corrispondente dei fenomeni psichici.

Che l'analogia non ci attragga di soverchio E se molti pseudo filosofi, da essa alletati ci porsero una spiegazione troppo facile di fatti interessanti l'anima umana, noi non dobbiamo seguirli ciecamente poichè le leggi dello Spirito sono profondamente diverse da quelle reggenti la Materia.

Dott. Luigi Bassi

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al Tagliamento

Riunione Magistrale

Per Edmondo De Amicis.

Ci scrivono in data 12:

Stamane in un'aula delle Scuole femmenili ebbe luogo l'Assemblea dell'associazione magistrale sanvitese.

Appena aperta la seduta il socio sig. Carlo Fattorello commemorò De Amicis. Si deliberò di tenere quanto prima, una commemorazione pubblica del grande estinto e fu spedito un telegramma alla famiglia.

Gli altri oggetti

Ad unanimità vennero nominati a far parte del Consiglio Direttivo, Sandri di Casarsa, Benedetti di Cordovado e Daniotti di Sesto al Reghena. Venne respinta la proposta dell'Associazione Magistrale di Codroipo per la ricostituzione dell'Associazione Magistrale friulana.

Si votò poi un ordine del giorno nel quale si fanno voti per il miglioramento della scuola elementare e per l'aumento degli stipendi dei maestri, portando il minimo a L. 1200 entro tre anni.

La ferrovia Motta-San Vito

Produrrà a San Vito e in tutta la plaga Sanvitese eccellente impressione lo stanziamento fissato dal Governo — ed annunciato ieri dal Ministro Bertolini — per incominciare la costruzione della linea Motta-San Vito Portogruaro.

L'opera è d'importanza straordinaria per San Vito che viene ad allacciarsi con Treviso per un paese popolatissimo e fertile.

Chi deve essere più soddisfatto di questa importante opera di carattere è il deputato del nostro collegio, on. Francesco Rota, il quale fu l'apostolo più fervente della ferrovia Motta-San Vito e ne fu a Roma il più efficace e fortunato patrocinatore.

Permettete ch'io mandi da queste colonne le sincere felicitazioni al colto e operoso nostro rappresentante, augurandomi che i friulani abbiano dappertutto degli uomini così alacri e tenaci nella difesa dei loro interessi.

Da MERETTO di Tomba

Un vecchio che vuole uccidere la nuora

Ci scrivono in data 12:

Marco Martina d'anni 71, nativo di Preone (Carnia) non va troppo d'accordo colla nuora Angelina, nata Pignolo, d'anni 30, che è madre di 3 bambini ed ha il marito in America da 4 anni.

L'altro ieri fra suocero e nuora successe uno dei soliti violenti diverbi.

Il vecchio al colmo dell'ira prese un fucile carico e rincorse la donna che si rinchiuse nella sua camera coi bambini,

Il Martina aprì la porta con uno spintone, ma la nuora, sebbene spaventata, riuscì ad afferrare la canna del fucile e a deviare il colpo diretto contro di lei, e quindi cadde a terra tramortita. Il vecchio allora fuggì e i vicinanti, attratti dalle detonazioni, accorsero in aiuto della povera Angelina e dei bambini che strillavano.

Venne presentata denuncia del fatto ai carabinieri di Pasian Schiavonesco, che arrestarono il vecchio.

Da PALMANOVA

Per la morte di Edmondo De Amicis

Ci scrivono in data 13:

Per la morte di Edmondo De Amicis, la Giunta da una parte ed il corpo insegnante dall'altra hanno inviato al Sindaco di Torino i due seguenti telegrammi:

« *Sindaco* — Torino

A Torino augusta cui fu vanto e onore ospitare Illustre Maestro e seguirne ammirata insigni opere fattrici di bontà, Amministrazione Civica Palmanova in questo giorno di lutto eminentemente italiano esprime sensi vivissimo rimpianto e prega Vossignoria volerla rappresentare funerali.

Prosindaco *Brugger* »

**

« *Sindaco* — Torino

Nel giorno in cui la più grave jattura colpisce la Scuola Italiana colla morte del Maestro Illustre che alla Scuola ed alle nuove generazioni diede, con ogni palpito migliore del cuore, dovizia di opere che non morranno, Deputazione di vigilanza e Corpo Insegnante Palmanova depongono sulla tomba immaturamente dischiusa omaggio imperitura gratitudine ».

STELLONCINI DI CRONACA

Il banchetto di ieri

L'ambiente — Gli intervenuti

I recenti due successi veramente clamorosi ottenuti dalla Giunta comunale e cioè l'approvazione da parte del Consiglio Sanitario delle stalle dei cavalli nei Giardini Pubblici e la cassazione della sentenza del pretore nel processo Variolo hanno suscitato nella democrazia udinese un legittimo senso di soddisfazione e d'orgoglio. E si è deliberato di festeggiare gli avvenimenti con un banchetto, che ebbe luogo ieri o ieri l'altro.

Intervennero il sindaco e tutti gli assessori, un consigliere di prefettura rappresentante del prefetto che era assente da Udine, il medico provinciale dottor Fratini, con tutti i membri del consiglio sanitario favorevoli alle stalle, parecchi consiglieri comunali e provinciali, gli onorevoli Girardini e Caratti, i ragionieri Carletti, il prof. Momigliano, il signor Pepe, tre socialisti addomesticati e una eletta schiera di democratici che spontaneamente, anzi con entusiasmo, vollero partecipare al convegno. I convitati erano un centinaio circa e le mense furono disposte, (secondo un geniale pensiero lasciato prima di partire per Verona dall'ispettore Ragazzoni) a ferro di cavallo.

Durante il pranzo regnò quella cordialità che non si trova se non nella democrazia: e la mezza banda comunale suonò la cavalcata delle valcherie con tale *entrain* che l'assessore Conti esclamò:

— Già, per la musica che va al cuore non c'è che Verdi.

I DISCORSI

Allo sciampagna si alzò il sindaco e disse:

— Permettete, o signori, che a nome della Giunta democratica porti il saluto e il ringraziamento ai signori membri del consiglio sanitario provinciale e al chiarissimo signor medico provinciale, i quali, in seguito ai colloqui passati fra noi e l'illustrissimo signor Prefetto, hanno riconosciuto che fino all'ultimo giorno del 1909 le stalle nei Giardini pubblici non presentano alcun pericolo per l'igiene. Essi possono fin d'ora essere ritenuti benemeriti dello sviluppo commerciale della città nonchè del bilancio comunale.

Nulla dirò della vittoria ottenuta in Cassazione per la contravvenzione Variolo: mi limito a ripetere quanto scrisse il *Paese*: anche nelle alte sfere giudiziarie l'opera della Giunta democratica è veramente apprezzata e il merito è tutto dei miei colleghi...

Ass. Conti. Domando la parola.

L'ass. Pico lo guarda severamente e lo induce a tacere.

Sindaco (*continuando*).... i quali hanno saputo sbugiardare le calunnie d'una stampa che non qualifico....

Applausi generali. Un socialista addomesticato grida: Evviva il Sindaco popolare.

Sindaco (*sorridendo*).... con le quali, dispiacente che non sia qui il nostro ispettore Ragazzoni, per la seconda volta mandato a Verona a fare preziosissimi studi su quel mercato, al quale si devono imputare i due successi, essendo egli veramente l'ideatore delle stalle e colui che, in nome dei principii più sacri della libertà, ha posto in contravvenzione quel panettiere che osava lavorare nelle prime ore del mattino. Orgoglioso dei principii immarcescibili che tutti ci uniscono bevo alla prosperità e alla grandezza della democrazia friulana. (*Applausi generali, tutti s'affollano attorno al Sindaco per stringergli la mano: si vede qualche membro sanitario con l'occhio umido. Solo l'assessore Pico rimane impassibile come una statuetta di Napoleone contemplante il mare dall'isola d'Elba*).

Consigliere di prefettura. (*segni d'attenzione*). Saluto tutta questa nobile compagnia e me ne compiaccio altamente sia per le stalle che per il variolo: e bevo alla felicità di questa bella città di Udine ch'io amo come un figlio. (*Approvazioni generali. Soltanto l'assessore Pico rimane impassibile.*)

Dottor Fratini (*sorridente*). Poche parole in risposta alle cortesi e smaglianti del sindaco: noi abbiamo fatto semplicemente il nostro dovere: nel 1906 presieduti da quell'incomparabile uomo che era il prefetto comm. Doneddu, ora credo prefetto a Parma, abbiamo fermamente ritenuto che le stalle nei Giardini pubblici non erano consentite dall'igiene in quel sito, che è il centro della città; in quella vece nel 1908, essendo presieduti dal non meno incomparabile prefetto comm. Brunialti, abbiamo ritenuto che per due anni l'igiene non avrebbe sofferto nulla e con la coscienza più sicura, abbiamo dato il permesso alle stalle, confidando che serviranno a qualche cosa (*bene bravo*). Ed ora lasciatemi leggere un breve componimento pratico che veramente avevo destinato ad un altro convegno (1), ma che mi permetto di far udire a questo consesso. (Legge quarantaquattro quartine in cui è descritta la stalla attraverso i secoli).

Ass. Conti — (*con un gesto grazioso*). Poichè vedo davanti a me due incaricati comunali, il signor Carletti incaricato del forno e il prof. Momigliano incaricato della biblioteca, concedetemi che mandi un saluto a coloro che spezzano il pane della bocca e il pane dell'intelletto, grazie a questa giunta benemerita e son certo che nelle prossime elezioni tutti ci daranno il voto. Bevo alla sanità del consiglio salutario. (*Bravo bene, parecchi si congratulano con lui, ma l'assessore Pico non lo guarda neppure*).

Cons. Broili (*s'alza con impeto*) Signori! Brindo al cavallo! E non o signori, per dispregio verso gli altri quadrupedi, ma perchè il cavallo ha rappresentato una gloria anche per il Friuli e questa gloria noi dobbiamo risuscitare. (*Bene bravo, approvazioni dal signor Pepe*). Io sono un uomo giusto e riconosco i meriti del Ragazzoni, buon figliuolo, attivo e che adesso a Verona fa benissimo, ma lasciatemi mandare un caldo, un pieno saluto al qui presente amico Pepe! (*bene, bravo, evviva Pepe!*) che fu il primo ideatore delle stalle. Sì, o signori, Pepe si può chiamare il vero papà delle stalle che gli oscurantisti non volevano, ma che trionferanno. (*Vivi applausi, molti si congratulano con l'oratore; l'ass. Pico gli fa un sorriso di protezione*).

Voci: Parli Girardini! Parli Girardini!

Girardini. Pochissime parole, o signori: io non sono uomo di mercature, sono uomo di leggi. E vi dico: ricordatevi che senza l'ordine non c'è libertà e che senza un ben ordinato comitato elettorale non si potrà vincere la prossima battaglia. Godo di vedere fra noi il rappresentante del Governo: si vede che lassù qualche cosa cominciano a capire (*viva ilarità, bene, benissimo*). E del pari godo dei buoni sentimenti che ho sentito esprimere dal sindaco e dagli altri oratori. E confido che, in quel giorno, tutti faranno il proprio dovere. (*Approvazioni generali; anche l'ass. Pico fa un segno d'assenso*).

Parlano ancora Bosetti, Bisattini ed altri. Il convegno finisce nella maggiore cordialità. Il dottor Fratini accetta, commosso, l'offerta del sindaco di far stampare a spese del Comune le sue quarantaquattro quartine.

La medaglia commemorativa

Agli altri membri del consiglio sanitario viene offerta una medaglia di Iohnson che rappresenta da un verso una stalla e sotto vi è scritto: *1906 - no* e dall'altra rappresenta pure una stalla e sotto vi è scritto: *1908 - si*. Ne venne data una anche al consigliere di prefettura pregandolo di collocarla nell'archivio del Consiglio sanitario.

Il telegramma finale

All'ultimo momento, mentre tutti si disponevano ad uscire, giunse questo telegramma:

Sindaco — UDINE

Pregola rendersi interprete miei sentimenti devozione ammirazione consiglio sanitario cui aiuto sapiente dovremo erezione stalle avvenire mercati che seguito studiare Verona conforme intelligenti istruzioni avute.

Ragazzoni

Il sindaco avverte l'ass. Pico che avrebbe risposto subito al telegramma. L'ass. Pico lo guarda e tace.

Così si chiuse il convegno bellissimo e che, come si potrà leggere nel *Paese*, ha fatto onore a tutta la democrazia friulana.

(1) Al banchetto del Circolo Speleologico.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 marzo 1908

Azioni		
Banca d'Italia	L.	1180.50
Ferrovie Meridionali	»	648.25
» Mediterranee	»	376.25
Società Veneta	»	193.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	498.—
» Meridionali	»	348.75
» Mediterranee 4 %	»	500.25
» Italiane 3 %	»	348.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	498.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	501.50
Cassa risp., Milano 4 %	»	507.25
» » » 5 %	»	510.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	510.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.89
Londra (sterline)	»	25.16
Germania (marchi)	»	122.87
Austria (corone)	»	104.46
Pietroburgo (rubli)	»	262.65
Rumania (lei)	»	97.25
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.56

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Convegno di imprenditori fornaciai

Ci comunicano:

Ieri alle 10 ant. ebbe luogo presso il nostro Segretariato dell'Emigrazione un'importante riunione di imprenditori friulani di lavori di fornace all'estero, nella quale si esaminarono e si discussero alcune proposte di riforme alla vigente legge sull'emigrazione nei riguardi specialmente dei fornaciai e precisamente sull'obbligatorietà del contratto di lavoro scritto, di una licenza per gl'imprenditori, e sull'opportunità di istituire dei collegi mandamentali di probiviri.

Gli intervenuti toccavano la cinquantina.

Al Convegno doveva intervenire il prof. Giuffrida, inviato appositamente dal R. Commissariato dell'Emigrazione in Roma il quale dalla diretta partecipazione alla discussione avrebbe certo avuto modo di convincersi della bontà delle proposte e di ben riferirne quindi alla Commissione nominata dal Parlamento che ha il compito di esaminarle e di tradurle in disposizioni legislative; ma all'ultima ora con un telegramma il prof. Giuffrida si dice dispiacentissimo che sopravvenute improrogabili esigenze di servizio gli abbiano impedito di partire in tempo per arrivare a partecipare al Convegno.

Aprì le discussioni l'avv. Cosattini il quale illustrò i desiderata che facevan parte del Memoriale presentato nel 1900 al R. Commissariato dalla Società Imprenditori di fornace all'estero costituitasi nel 1904.

Già da molto tempo si reclama una disposizione che sancisca l'obbligatorietà del contratto scritto circa la prestazione d'opera da eseguirsi all'estero perchè troppo frequenti sorgono le questioni dannose e per gli imprenditori e per gli operai, in causa che le condizioni del lavoro si stabiliscono solo verbalmente affidandole alla memoria o a qualche foglio di taccuino. Questo porterebbe lentamente alla scomparsa delle caparre, vincolo che è spesso incentivo di truffa e causa della rovina morale di molti.

La legge sull'emigrazione nell'art. 29 richiede una cauzione di colui che recluta operai per i paesi transoceanici e non si sa capire perchè una tale cauzione non si debba richiedere da colui che li recluta per i paesi del continente. Se per poter essere imprenditori fosse necessaria una licenza, la quale dimostrasse la capacità tecnica necessaria a ben condurre il lavoro, e la potenzialità economica che garantisse per gli impegni che si assumeranno non si avrebbero a lamentare certi fatti veramente odiosi di imprenditori che non avendo nulla da perdere e parecchie migliaia di lire da guadagnare fuggono *piantando* gli operai sul lavoro. Grazie ai pochi disonesti tutta la classe degli imprenditori è tacciata di sfruttatrice.

In molte industrie si risolvono le contese che sorgono fra padroni ed operai per mezzo di comitati arbitrali; ora, poichè la legge non lo vieta, perchè non si potrà istituire per ogni mandamento uno di questi comitati? Si guadagnerebbe sotto ogni rapporto e per la celerità della procedura, per l'economia, e per la maggiore competenza degli arbitri.

Nella discussione che sorse, molte altre cose si dissero vertenti su altri problemi minori.

Da ultimo si deliberò di inviare al R. Commissariato questo telegramma:

« Assemblea imprenditori fornaci estero, richiamandosi memoriale già presentato, fa voti che nella riforma legge emigrazione vengano introdotte norme che rendano obbligatoria stipulazione contratto scritto, che richiedano licenza a dimostrazione idoneità assumere imprese che istituiscansi collegi mandamentali probiviri soluzione contestazioni. Pregasi on Commissariato rendersi interprete presso Commissione parlamentare queste aspirazioni.

De Pauli, presidente ».

Sono le 12 1/2 quando è dichiarato sciolto il convegno, che è stato veramente importante nei riguardi degli imprenditori e degli operai.

—

Non abbiamo molta fiducia in quella istituzione dei probiviri, ma le altre domande ci sembrano buone, certamente atte a migliorare i rapporti fra operai e imprenditori, e la loro condizione rispettiva; e speriamo che nel progetto di legge esse verranno introdotte.

Unione agenti di Commercio. Questa sera alle 21 ha luogo un'assemblea generale straordinaria nella sala superiore dell'Albergo « Al Telegrafo » per comunicazioni e deliberazioni sulla condotta da seguire.

Le due nuove linee ferroviarie nel Friuli. Per la costruzione si sono i seguenti stanziamenti, rispettivamente negli esercizi 1909-910, 1910-911 e 1911-912: *Spilimbergo-Gemona* L. 2,000,000, L. 3,000,000, L. 2,800,000.

Per effetto del presente disegno di legge il Governo è autorizzato a concedere in sola costruzione le linee Asti-Chivasso; Belluno-Cadore; Borgo S. Lorenzo-Pontassieve; S. Vito-Motta Portogruaro, e le relative sovvenzioni chilometriche non possono eccedere le annue L 13,200 per la Belluno-Cadore e L. 8000 per le altre.

Le direzioni compartimentali ferroviarie secondo il nuovo ordinamento. Il ministro dei lavori pubblici Bertolini ha sottoposto alla firma reale il decreto legge per il nuovo ordinamento delle direzioni compartimentali delle ferrovie.

Queste modificazioni consistono essenzialmente nel raggruppare le linee in 10 anzichè in 8 direzioni compartimentali.

Le 10 direzioni compartimentali avranno sede a Torino, Milano, *Venezia*, Genova, Firenze, Ancona, Roma, Reggio Calabria e Palermo.

In ogni direzione compartimentale sono istituite le seguenti direzioni:

1. Movimento e traffico.
2. Trazione a vapore ed elettrica e materiale rotabili.
3. Mantenimento e sorveglianza.

Sono pure istituiti in ogni direzione compartimentale un ufficio di ragioneria, un ufficio legale e un ufficio sanitario.

Le direzioni compartimentali di Firenze, Venezia e Ancona comprenderanno le seguenti linee:

Venezia — linee da Venezia facenti capo a Verona, Ala Schio, Bassano, Belluno, *Spilimbergo*, *Pontebba*, *Cormons*, *Portogruaro*, Chioggia a Bologna (esclusa) a Modena (esclusa) e linee intermedie.

Firenze — linee da Firenze facienti capo a Spezia per Borgotaro e per Bologna, a Parma, Poggio Rusco, per Marradi a Faenza (esclusa), per Arezzo e per Siena, a Chiusi, Grossetto, Piombino, a Livorno e linee intermedie.

Ancona — linee da Ancona facente capo a Ferrara (esclusa) a Bologna (esclusa), a Urbino e Terontola (esclusa), per Terni e Sulmona (esclusa), e linee intermedie.

Per Roberto Ardigò. Venerdì 20 corr. alle ore 20.30 il prof. Felice Momigliano terrà una conferenza su Roberto Ardigò, l'illustre professore e filosofo positivista che ha compito recentemente il suo 80.mo anno di età.

Il Comitato che prese l'iniziativa della conferenza è costituito dai signori comm. prof. Domenico Pecile, avv. G. Comelli, prof. cav. Gi. Dabalà, prof. comm. M. Misani, prof. R. Lazzari, prof. Nazzareno Pierpaoli, dott. prof. Luigi Pizzio, e maestro U. Cappellazzi.

Il ricavato della conferenza andrà a vantaggio del ricreatorio popolare « Carlo Facci ».

Collaudo del « Sociale ». La Commissione di vigilanza dei teatri, accompagnata dal proprietario, sig. Olorico, visitò nel pomeriggio di ieri tutte le innovazioni fatte al teatro Sociale, e fu unanime nel ritenere accordabile l'apertura del teatro.

Volle però che venisse disposto che nella loggia superiore non entrino più di 400 persone.

La commissione era composta dei signori:

Cav. Nicolotti consigliere delegato, ing. Boldrini del Genio Civile, ing. capo del comune Polverosi e ing. Cantoni, il maestro Pettoello e il delegato Pisani.

Per l'infanzia. Il Comitato degli studenti per il Veglionissimo di beneficenza ch'ebbe luogo in Udine la sera del 29 febbraio p. p. ha versato alla Società protettrice dell'Infanzia la cospicua somma di L. 1172.03 quale metà dell'utile netto ottenuto in quella serata.

La Presidenza della Società si sente in dovere di pubblicamente porgere alla Presidenza ed al Comitato dei signori studenti l'espressione della più viva gratitudine ed i più sentiti ringraziamenti.

— La spettabile Camera di commercio di Udine, a titolo di benemerenza per l'opera di coordinamento degli usi mercantili nelle contrattazioni del bestiame, compilata dal signor cav. uff. dott. Gio. Batta Romano, R. Veterinario, versò alla Società protettrice dell'Infanzia l'importo occorrente perchè il nome dell'egregio Veterinario venga inscritto quale Socio effettivo perpetuo.

Case popolari. Gli azionisti della « Società udinese per case popolari », riuniti ieri in assemblea generale, approvarono la relazione del consiglio di

amministrazione, la relazione dei sindaci e il bilancio al 31 dicembre 1907.

Rielessero consiglieri i sigg: Schiavi cav. Luigi Carlo, Spezzotti Gio. Batta, Orgnani-Martina co. ing. Lodovico; sindaci effettivi i signori: Ronchi co. comm. G. A., Locatelli Omero, Spezzotti rag. Gio. Batta; sindaci supplenti: Ferrucci Arturo, Bruni Enrico; probiviri: Girardini avv. Giuseppe, Perissini comm. Michele, di Prampero co. sen. Antonino.

Il concerto all' « Unione ». Il concerto di iersera all' « Unione » ebbe un esito brillante. Una folla eletta di soci e di invitati era accorsa a sentire l'artista che ha già conquistata sì bella fama. Tutto il pubblico elegante udinese era convenuto nelle sale dell'aristocratico Club. La signora Pia Pasquali-Gidoni suonò vari pezzi suscitando l'ammirazione e l'entusiasmo. I più applauditi furono il preludio, la ballata ed il valzer dello Chopin; la sonata op. 78 del Beetowen; il notturno del Grieg e vari pezzi del Schuman.

Un successo veramente serio, notevolissimo che fa grande onore alla valente artista.

Per l'assistenza pubblica. Nel pomeriggio di ieri si riunirono in Municipio i rappresentanti delle Istituzioni cittadine di beneficenza federate.

Presiedette il Sindaco, comm. D. Pecile, che diede relazione di quanto fece il Consiglio direttivo durante l'anno.

Ricordato come sorse la federazione « Grazie dotali » accennò alla Guida di beneficenza e al funzionamento dell'anagrafe dei poveri che ha ora iscritti 2350 capifamiglia corrispondenti a circa 9000 persone. Parlò poi dell'istituzione del Catasto delle opere pie, e presentò la proposta onde procedere ad un'intesa circa gli acquisti dei generi alimentari da farsi in comune.

Dopo breve discussione, la relazione è approvata e chiudesi la seduta.

Profanatori di scheletri umani. Un fatto veramente raccapricciante è accaduto lunedì scorso al Cimitero.

Verso le ore 17 due giovani garzoni di barbiere, certi G. B. Bianchi di Sante d'anni 17 e Angelo Clocchiatti di Ottavio d'anni 16, si recarono al Cimitero e scesi in una delle fosse comuni che fa scavare il Municipio, scoperchiarono una cassa ed estrassero il cranio di uno scheletro. Sorpresi da alcuni scavatori mentre erano intenti al loro triste lavoro, si dettero a pronta e precipitosa fuga, ma furono inseguiti raggiunti e identificati dagli affossatori del Cimitero.

Liste elettorali approvate. Ieri riunì in Prefettura la Commissione per la revisione delle liste elettorali.

Vennero approvate le liste elettorali politiche-amministrative dei Comuni di Prepotto, Manzano, S. Giovanni di Manzano, S. Maria la Longa, Dogna, Latisana, Pozzuolo, Mortegliano, Sedegliano e Rivignano.

Calcio di un cavallo. Ieri mattina verso le ore 11, certa Giuditta D'Agostini fu Giovanni d'anni 55 da Bressa di Campoformido mentre, in uno stallo, stava attaccando il suo asinello alla carretta, un cavallo che stava accanto le sferrò un calcio da fratturarli il perone sinistro.

All' Ospedale ove fu trasportata fu dichiarata guaribile in trenta giorni.

Necrologio. E' morto ieri a Roma il comm. Gio. Batta d'Osvaldo, nostro comprovinciale, consigliere alla Corte di Cassazione. Era un dotto e integro magistrato e fu per molti anni consigliere alla Corte d'Appello di Venezia. Aveva 67 anni.

Alla famiglia del chiarissimo compianto uomo presentiamo le nostre condoglianze.

L'accompagnamento funebre dell'ottima e compianta signora Antonietta Sbuelz, nata Sdrigotti, moglie del cav. Raffaello, da morbo repentino strappata all'affetto immenso del marito e dei figli, fu pietoso omaggio alla memoria della defunta e una dimostrazione di stima al cav. Sbuelz, tanto crudamente colpito da irreparabile sciagura.

Il funebre corteo che accompagnò la carrozza mortuaria fino al Duomo e poi a Porta Venezia era numeroso.

Reggevano i cordoni alcune signore e seguivano primi il sig. Serafino Sbuelz fratello del cav. Raffaello, ed altri congiunti, quindi il dott. Gardi, segretario del Comune, il dott. V. Doretti, capo dell'Ufficio di anagrafe e Stato civile, l'ing. Cantoni, il rag. Tam. il senatore A. di Prampero e il figlio tenente Giacomo di Prampero, l'assessore Pico, conte Giovanni di Colloredo Mels, conte Carlo di di Trento, conte Adamo Caratti, cav. Wertheimer, avv. Doretti, Romeo Battistig, Luigi Conti, D. De Candido, Corradini, Daldan, maestro Cappellazzi, L. Pignat, conte A. Gropplero, prof. Comencini, conte Porta, avv. Caisutti, prof. cav. Del Puppo, pres. cav. Misani, Petoello, cav. uff. dott. Romano, avv. Gino Baschiera, conte U. Belgrado, Duodo, G. B. Battistoni, cav. dott. G. Valentinis, A. Fanna, parecchi impiegati del Comune ed altri.

All'amico cav. Raffaello Sbuelz e ai suoi figli rinnoviamo i sensi del nostro più vivo rammarico.

Bollettino meteorologico

Giorno 13 Marzo ore 8 Termometro +3.3
Minima aperto notte +0.2 Barometro 748
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri misto
Temperatura massima: 9.5 Minima: +3.
Media: 5.65 Acqua caduta ml.

ULTIME NOTIZIE

A quando le elezioni generali?

Leggiamo nel *Carlino* che il discorso dell' on. Bertolini, fatto ieri alla Camera, viene interpretato come uno studio sapiente di accattivare al Ministero il favore delle popolazioni e dei loro rappresentanti e ciò non sarebbe per molti deputati che un prodromo di elezioni a prossima scadenza.

Ora con buona pace di questi deputati, noi siamo dell'opinione che la Camera attuale durerà tutto l'anno presente ed anche il venturo.

Un antico parlamentare l'on. Maggiorino, Ferraris, in una sua breve e recente nota, osserva che una Camera può o deve essere sciolta, soltanto in tre casi: quando sia in conflitto col Senato; quando si dimostri impotente a costituire ed a tenere stabilmente in vita un Ministero; quando si presuma che sia in disaccordo con il paese intorno a qualche problema di importanza nazionale.

Ora nessuno di questi tre casi si presenta oggidì e però non vi è alcuna indicazione d'ordine costituzionale che consigli un'appello anticipato al paese.

La Camera attuale, eletta nell'autunno 1904, può dunque vivere fino al suo termine legale che scade coll'autunno 1909.

Il sistema di lasciar compiere l'intero corso ad una legislatura è molto migliore delle elezioni frequenti che demoralizzano la vita pubblica, e del resto esso contrassegna finora il nuovo Regno di Vittorio Emanuele III.

Infatti anche la legislatura precedente, eletta nel Giugno 1900, compì il suo termine quinquennale arrivando fino all'autunno del 1904.

La voce d'uno sciopero generale smentita dall'« Avanti »

Roma, 12. — L'*Avanti* parlando del memoriale che i ferrovieri presenteranno al Governo, dice di essere sorpreso nell'aver veduto lanciate nel paese delle notizie allarmistiche di sciopero, assolutamente destituite di fondamento. L'*Avanti* dice di interpretare in ciò anche il pensiero del Comitato generale del sindacato dei ferrovieri.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 1 al 7 marzo
(dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 25.—	a 25.25
Granoturco nostrano	» 14.—	» 15.80
Cinquantino	» 12.—	» 13.—
Avena	» 22.25	» 22.75
Segala all'ettolitro	» 14.—	» 14.50
Sorgorosso »	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 29.—	» 30.—
Fagiuoli di pianura	» 18.—	» 28.—
Patate	» 6.—	» 8.—
Castagne	» 8.—	» 13.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 38.—	» 44.—
Riso qualità giapponese	» 34.—	» 38.—
Burri		
Burro di latteria	» 260.—	» 275.—
Burro comune	» 230.—	» 260.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 170.—	a 225.—
Formaggio montasio	» 180.—	» 230.—
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio	» 310.—	» 340.—
» lodigiano	» 290.—	» 320.—
» parmigiano	» 270.—	» 310.—
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 10.20	» 10.30
» » II »	» 9.80	» 10.20
» della bassa I qualità	» 9.40	» 10.70
» » II »	» 7.30	» 9.40
Erba spagna	» 7.25	» 10.80
Paglia da lettiera	» 5.50	» 6.50

GRANI. — Martedì 3 Furono misurati ett. 70 di granoturco, 15 di cinquantino.

Giovedì 5 — Ett. 370 di granoturco, 105 di cinquantino

Sabato 7. — Ett. 323 di granoturco e 271 di cinquantino.

Mercati scarsi causa il cattivo tempo

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.53 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 13.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.5 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia. O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia **Baschiera,** riconoscentissima a tutti quei pietosi che nella sua sventura le prodigarono conforto, ringrazia in modo particolare l'Emo Sig. Cardinale A. Cavallari, Patriarca di Venezia, l'Ill. Sig. Sindaco e il Municipio di Venezia, la Camera di Commercio di Venezia, il Comune di Clauzetto, la Società Fabbriche Riunite di Fiammiferi e particolarmente il Sig. Comm. Carlo Castiglioni Direttore Generale di essa, e l'intero Consiglio d'Ammistrazione, il Consiglio d'Amministrazione del lanificio Rossi, e il Vicepresidente in ispecie, Sig. Comm. Bortolo Clementi, il Sig. Comm. Gius. Cerutti che anche in nome degli impiegati e degli operai della fabbrica di Venezia, diede alla cara Salma affettuoso e vibrante il saluto estremo.

Venezia, 12 Marzo 1908